ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO Anno IV - Num. 80 — via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI' 5-6 Aprile 1950 — L. 15 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 60-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunzi commerc. L. 100 (lunedì 150). Annunzi finanz. e legali L. 180. Necrologie L. 90 (diritto fisso per adesione L. 900). Echi cronaca e Spett. L. 300 (lunedì 300) la linea. Pubblic. econom.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia anno L. 3780, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. - Estero: anno L. 6600, semestre L. 3440, trimestre L. 1460. — Copia arretrata: prezzo doppio.

Pella e Vanoni sui bilanci finanziari

Ribadita la nominatività dei titoli azionari - Riforma tributaria e servizi fiscali - 40 miliardi per le piccole e medie industrie - Entro sabato pagamento agli statali di un acconto di 10 mila lire

Roma, mercoledì sera.

Entro questa sera si conclude alla Camera il dibattito sui bilanci finanziari, dopo di che i deputati, come pure i senatori, prenderanno le ferie pasquali.

Stamane il Ministro delle Finanze, on. Vanoni, ha fatto nel suo discorso una sintesi della politica tributaria che si compendia nel desiderio di conciliare le direttive spesso contrastanti quali l'aumento del gettito delle imposte per fronteggiare le spese crescenti del bilancio statale e ridurre il disavanzo effettivo; il desiderio di perequare la distribuzione dei carichi fiscali fra le varie classi di contribuenti; la decisa volontà di modificare l'ordinamento fiscale per improntarlo a criteri sempre più nettamente produttivistici.

Il Ministro rileva quindi che contemporaneamente all'attività di repressione, la moralizzazione fiscale è stata perseguita con una ferma politica di riduzione dei tassi di imposta, tra cui la imposta sull'entrata ridotta dal 4 al 3 per cento e anche fino al 2 per cento (per la imposta riscossa in abbonamento); sono state ridotte le aliquote dell'imposta sulle successioni ed è in corso di approvazione la riduzione dell'imposta complementare e il blocco delle imposte locali sui redditi mobiliari con sensibile vantaggio dei contribuenti. La dichiarazione annuale allorchè verrà resa obbligatoria, costituirà un passo decisivo in questo campo.

Per quanto riguarda la nominatività obbligatoria dei titoli azionari il ministro ha reso noto che in una recente riunione di organi responsabili è stata ribadita la decisione di conservare la nominatività. Tuttavia l'onorevole Vanoni ha dichiarato di essere disposto a modificare il congegno sia per eliminare gli inconvenienti lamentati in ordine alla circolazione dei titoli sia per rendere il sistema più efficiente. Ha rassicurato i piccoli e medi risparmiatori che nel sistema della nominatività devono vedere non uno strumento di oppressione fiscale, ma un mezzo di efficace perequazione fiscale nel loro vantaggio, anche perchè la semplificazione del sistema attraverso la revisione legislativa potrà eliminare le attuali inutili pesantezze, quali lo schedario nazionale.

Una più viva attesa è rivolta al discorso che il ministro del Tesoro terrà nel pomeriggio di oggi.

Per gli stanziamenti in lire precisera che essi riguardano l'erogazione di 10 miliardi per il Mezzogiorno, in più degli stanziamenti del piano decennale, e 40 miliardi di lire per finanziamenti a medie e piccole industrie. Tali finanziamenti saranno concessi a un tasso variabile dal 5 al 5,50 per cento.

Si ritiene anche che il ministro spiegherà le ragioni per cui il mercato delle valute ha subito in queste ultime settimane una sensibile depressione. Infatti alla borsa di Roma l'oro ha toccato ieri le 839 lire, la sterlina oro le 7325 e il franco svizzero è sceso a quota 151 dopo aver toccato recentemente la quota di 174. Come contropartita si è registrato un rafforzamento della lira sui mercati europei.

Il Senato perfeziona oggi il disegno di legge sui miglioramenti agli statali. Intanto, in attesa che gli aumenti possano essere corrisposti con il pagamento dello stipendio, il Governo ha disposto che l'acconto di 10 mila lire sia versato entro sabato prossimo.

Oggi giunge a Roma una delegazione del C.L.N. dell'Istria che presenterà a De Gasperi e a Sforza il testo della mozione

Makassar in rivolta L'arresto di un sultano

Jakarta, mercoledì sera.

Questa mattina all'alba elementi ribelli della polizia e dell'esercito, guidati da un ex-sergente dell'esercito indo-olandese, hanno occupato la città di Makassar, capitale dello Stato autonomo dell'Indonesia orientale. Il colpo di stato voleva impedire lo sbarco di truppe del governo centrale di Jakarta, mandate per prevenire moti separatisti e già vicine al porto. In quarantacinque minuti i rivoltosi hanno disarmato le truppe fedeli, occupato la radio, il porto, il Quartier generale indonesiano e i principali edifici pubblici.

Quasi alla stessa ora, il governo di Jakarta ha fatto arrestare nel Borneo Occidentale il sultano Hamid-el-Kadri II, capo del locale governo, per avere appoggiato nello scorso gennaio la rivolta del capitano Westerling contro autorità centrali dell'Indonesia.

Una valvola di 500 kilowatts

Questa gigantesca valvola è stata costruita a Lancaster, in Pennsylvania. Sviluppa 500 kilowatts e pesa circa 60 kg. Usata per le trasmissioni radiofoniche a grande distanza, serve molto bene per gli studi di laboratorio

L'eresia di Tito nel libro d'un inglese

Churchill assisteva alla proiezione di "Topolino„ quando gli fu comunicata la notizia delle dimissioni di Mussolini

La sera del 25 luglio 1943 Winston Churchill insieme a molti generali, diplomatici, uomini politici delle Nazioni Unite, stava tranquillamente divertendosi, nella sua residenza di Chequers, alla proiezione di un cartone animato con Topolino, Pluto e l'Anatroccolo, quando gli venne recapitato di urgenza un messaggio. Lesse attentamente, poi continuò imperturbabile a guardare il film. Solo alla fine, tornata la luce, si alzò ed annunziò: «Il signor Mussolini ha rassegnato le dimissioni».

L'uomo di Winston

Tra le esclamazioni, i commenti, le domande, un uomo fu chiamato subito in disparte dal Premier britannico e ricevette questo semplice ordine: «Partire immediatamente per la Jugoslavia; esaminare la situazione strategica; prendere contatto con le formazioni partigiane; scegliere quelle che stanno uccidendo più tedeschi e aiutarle ad ucciderne di più». Impresa piuttosto temeraria. Della Jugoslavia si sapeva allora ben poco: c'erano i tedeschi, i governi collaborazionisti di Nedic e Pavelic, i cetnici ribelli monarchici di Mihajlovic e, infine, i partigiani di Tito. Ma dell'esistenza di un Tito non si era ben sicuri: c'era chi diceva trattarsi di una bionda donna fatale, chi di un comitato che aveva preso il nome dalle iniziali di «Tajna Internacionalna Teroristicka Organizacija» (organizzazione terroristica segreta internazionale). Quello che era evidente, era il fatto che l'azione dei ribelli di Mihajlovic andava affievolendosi sempre più mentre quella di Tito diventava ogni giorno più violenta. Indubbiamente quelli erano gli uomini da trovare e da aiutare.

Come realizzare le precise istruzioni di Churchill, era l'arduo compito dell'esecutore scelto. Ma la mano di Winston era stata ancora una volta felice; l'uomo era Fitzroy Maclean, già diplomatico in Russia (che aveva segretamente girato in lungo ed in largo) e quindi con un'esperienza assai preziosa; con un'esperienza politica, come deputato alla camera dei Comuni; militare, come comandante di una colonna fantasma motorizzata nel deserto e, più tardi, come generale. Di un'audacia che lo aveva condotto in Bengasi occupata dall'Asse e in Persia a rapire un Emiro che stava dando delle noie agli inglesi. Tutto ciò, all'età di trentadue anni. Era evidentemente «the right man» per l'impresa da compiere.

Qualche settimana dopo — come racconta nel suo recentissimo libro Eastern Approaches (J. Cape, Londra) — Fitzroy Maclean si gettava col paracadute da un «Halifax» in una foresta della Bosnia, seguito da tre ufficiali; qualche giorno dopo, era davanti a Tito.

Tito: non più una sigla misteriosa ma l'uomo. «Di media statura, ben rasato, lineamenti regolari, capelli grigio ferro, bocca ferma, occhi vivaci blu; giubba alla militare nera e calzoni senza bande; solo una cravatta dà una nota di colore. Parla perfettamente tedesco e russo». Durante il primo colloquio egli racconta a Maclean un po' della sua vita.

Figlio di un contadino croato, combattente cogli austro-ungarici al fronte russo, Tito si trova a Mosca prigioniero nel momento in cui scoppia la rivoluzione; si arruola nell'Armata Rossa e combatte per tutta la guerra civile. Quando torna in Jugoslavia è un comunista ferventе: i venti anni che seguono li passa un po' in prigione, un po' alla macchia, un po' in esilio. Nel 1937, durante la riorganizzazione dei partiti comunisti esteri, è nominato segretario di quello jugoslavo. Si rivela un capo e un organizzatore di prim'ordine; e di poche parole. «Tu — dice ai suoi — fa questo; tu, quello»; cioè, in serbo croato: «Ti, to; ti, to». Di qui il soprannome che fa presto dimenticare quello reale di Joseph Broz.

Il busto di Napoleone

Nella casupola sperduta tra le foreste della Bosnia, al lume di una candela, l'onorevole deputato conservatore inglese e il rivoluzionario comunista parlavano di politica. «Il fine giustifica i mezzi — era in sostanza la tesi di Tito — ed il nostro fine è quello di instaurare il comunismo nel nostro Paese, attraverso un processo *graduale*».

Non c'è già in queste parole del '43 il germe dell'eresia del '47? E altre caratteristiche colpiscono Maclean: «La prontezza di Tito a discutere qualsiasi problema nella sua essenza e a prendere, se necessario, decisioni immediate. Sembrava sicuro di sè».

Solo dopo una domanda di Maclean, Tito prende tempo per rispondere. Chiede a bruciapelo l'inglese: «La nuova Jugoslavia sarà indipendente o farà parte dell'URSS?». Replica dopo un po' Tito: «Ricordatevi i sacrifici che stiamo facendo in questa lotta per la indipendenza. Centinaia di migliaia di jugoslavi, uomini donne bambini, hanno sofferto la tortura e la morte. Zone immense del nostro Paese sono state devastate. Non pensiate che noi si possa rinunciare facilmente ad un bene conquistato a tale prezzo».

E' una risposta che tornerà sempre alla mente di Maclean per tutta la durata della guerra. Quando in Belgrado conquistata, a Tito reduce da un viaggio da Mosca, egli chiede un'impressione su Stalin, la risposta è «Un grand'uomo». Ma il tono è quello di un giudizio nei confronti di un collega, e a Maclean sembra di sentirvi qualcosa «di molto simile all'emulazione». Sul tavolo di Tito, durante quel colloquio, nella suntuosa sede presidenziale di Belgrado, c'è un busto in bronzo di Napoleone. E anche questo è significativo; un altro grande condottiero comunista era noto per la sua ammirazione dell'Imperatore: il Maresciallo Tuchacevski, fucilato a Mosca nel '38.

Armi britanniche

Quanto al modo nel quale l'on. Maclean eseguì completamente il mandato di Churchill, impossibile qui anche soltanto l'accennarvi. Tutto il libro (*Eastern Approaches*, J. Cape, Londra '49) è un susseguirsi di emozionanti avventure: lanci col paracadute, atterraggi di aerei su terreni di fortuna, attraversamenti continui delle linee nemiche, battaglie ed imboscate. Come risultato, questo fu nel solo 1944 l'aiuto alleato ai partigiani jugoslavi: 100.000 fucili; 50.000 mitragliatrici; 1380 mortai; 324.000 bombe da mortaio; 2.750.000 caricatori; 700 radio da campo; 275.000 equipaggiamenti completi da combattimento; 260.000 paia di scarpe.

Giustamente l'*Economist*, recensendo giorni addietro il libro di Maclean, concludeva: «Agli stranieri che non ne sanno di più, esso apparirà una dimostrazione della leggendaria abilità inglese di svolgere un vasto servizio segreto attraverso persone che si presentano come gentlemen. Questo libro consoliderà la leggenda e senza dubbio ispirerà molti giovani. Nell'attesa dei giovani, è però molto probabile che dall'attuale politica jugoslava l'onorevole e generale Maclean continui ad occuparsi molto da vicino».

Giovanni Giovannini

Dopo una assenza di quasi due anni, Lana Turner ritorna sulla scena: sta ora interpretando un nuovo film

Elisabetta a Mosca per trattare con Stalin?

La sensazionale proposta di un pastore anglicano, che non ha fiducia in Churchill

LONDRA, mercol. sera.

Per porre termine alla «guerra fredda», un dignitario della Chiesa anglicana ha lanciato oggi una proposta che susciterà grande sensazione.

Il pastore anglicano, rev. Leslie Weatherhead, in una lettera aperta ai giornali ha proposto che, per ammansire Stalin, venga inviata a Mosca la principessa Elisabetta. «Non ho fiducia — scrive testualmente il reverendo — nelle qualità di Churchill o di altri uomini di Stato inglesi per trattare col Cremlino. Penso invece che la nostra principessa sarà trovata irresistibile anche da Stalin e ciò varrà a spianare la via delle trattative».

Il pastore prosegue affermando che i funzionari del Foreign Office e gli ambasciatori potrebbero poi continuare i negoziati, una volta che l'erede al trono li avesse impostati. Senza l'intervento di Elisabetta, non c'è speranza che i diplomatici riescano a superare la diffidenza del Cremlino.

Misure di emergenza degli alleati a Berlino

Mac Cloy ripete il suo monito sui rischi della situazione - La "marcia della gioventù„ non entrerà nei settori occidentali - Un messaggio di Bradley

BERLINO, mercoledì sera.

L'ufficio stampa del partito di unità socialista, controllato dai comunisti, ha annunciato che la «marcia della pace» cui parteciperanno centinaia di migliaia di giovani comunisti tedeschi, avrà luogo soltanto nel settore sovietico della città. «Noi — è detto in un appello alla gioventù — invitiamo tutti i berlinesi occidentali a venire nel settore sovietico affinchè possano vedere con i loro occhi la nostra gigantesca dimostrazione».

E' difficile stabilire se i sovietici avessero fin dall'inizio deciso di far svolgere la manifestazione nel solo settore orientale, ma senza precisare questa loro intenzione per saggiare la capacità di resistenza degli alleati, oppure se abbiano rinunciato ad una manifestazione in tutti e quattro i settori solo dopo aver constatato che le tre potenze occidentali si sarebbero opposte con la forza a un simile atto di forza.

Indubbiamente gli alleati non sottovalutano i rischi della situazione a Berlino e l'Alto Commissario Mac Cloy è stato esplicito nel denunciare i pericoli della situazione a Berlino: i sovietici intendono conquistare Berlino e hanno fondate speranze di estendere la loro influenza in Germania nel prossimo avvenire.

Il comandante militare americano nella ex-capitale, maggior generale Maxwell Taylor, ha dichiarato che le potenze occidentali hanno formato un «Comitato d'azione» per far fronte alla minaccia rappresentata dalla «marcia della pace», che la gioventù comunista ha indetto per la fine di maggio.

Il generale Taylor ha precisato che i comandanti statunitense, britannico e francese, unitamente ai loro consiglieri, stanno tenendo riunioni per decidere il modo con cui fronteggiare qualunque tentativo comunista di impadronirsi del potere nella parte occidentale di Berlino nel giorno della «Marcia» e in qualsiasi altra occasione.

Questo Stato Maggiore di emergenza si articola in quattro comitati: un consiglio politico, per scambi di informazioni politiche sull'andamento della «guerra fredda» nella città; una sezione per lo spionaggio; un comitato di sicurezza, che dirigerà l'impiego coordinato delle forze militari e di polizia; una quarta sezione incaricata della «guerra psicologica».

Parlando ieri sera al «Pilgrims» di Londra, Mac Cloy ha ripetuto il suo monito sulla gravità della situazione berlinese. Fra l'altro egli ha affermato che i russi stanno addestrando un esercito tedesco, sotto l'aspetto di forze di polizia, e che esercitano tuttora una pressione intensa per assorbire l'ex-capitale. «Però — ha continuato — inglesi, francesi ed americani sono pienamente decisi e uniti: noi rimarremo a Berlino».

Contro l'eccessivo ottimismo, è insorto ieri anche il capo di S. M. generale americano. Parlando alla radio in occasione del primo anniversario della firma del Patto Atlantico, il gen. Omar Bradley ha dichiarato tra l'altro:

«Sarebbe un errore far credere al popolo americano che la nostra sicurezza è garantita per quanto riguarda la difesa dell'Europa occidentale. Al contrario, il compito essenziale consistente nel garantire la sicurezza della zona nord-atlantica, resta ancora da portare a termine».

Anche Bradley, come prima di lui il segretario per la Difesa, Johnson, il quale aveva parlato nel corso della stessa trasmissione, ha però dato atto con compiacimento dei progressi realizzati dalle dodici nazioni firmatarie del trattato.

Un «disco volante» fotografato alle Baleari?

Madrid, mercoledì sera.

I giornali spagnoli hanno pubblicato la fotografia di un disco volante, presa alle isole Baleari dal giornalista del servizio documentari cinematografici spagnoli, Enrique Hausmann Muller.

Questi, recatosi l'altra notte nei dintorni di Palma di Maiorca per riprendere il sorgere del sole, fu colpito dal suono stridente di un fischio e potè distinguere — e al pari di lui lo distinsero l'operatore e due assistenti che lo accompagnavano — una «raffica luminosa» nel cielo.

Le Borse oggi

A TORINO

	4	5		4	5
Rend.3½	70 75	70 75	[illegible]	595 —	595 —
Red.3½	74 20	74 10	[illegible]	1390	1410
» f. c.	74 40	74 20	[illegible]	2077	2077
Red.3½	75 80	75 15	[illegible]	530 —	525 —
» f. c.	75 —	75 90	Fiat	421 —	419 —
Red.5%	97 80	97 90	[illegible]	960 —	960 —
» f. c.	98 —	98 —	[illegible]	221 50	222 50
Red.5%	93 10	93 25	[illegible]	142 —	140 —
» f. c.	93 30	93 35	[illegible]	1190	1220
Ric.3½	71 80	71 65	[illegible]	505 —	501 50
» [illegible]	71 —	71 —	[illegible]	196 —	196 —
» f. c.	71 85	71 75	[illegible]	100 —	100 —
» [illegible]	71 10	71 10	[illegible]	2745	2722
Ric.5%	93 75	93 70	[illegible]	2060	2070
» f. c.	93 90	93 90	[illegible]	1520	1500
BTSO [illegible]	100 20	100 20	[illegible]	533 —	535 —
» 31-4	100 75	100 75	Anic	585 —	587 —
» 31 4	90 70	90 50	[illegible]	52 50	52 —
[illegible]	—	—	[illegible]	1590	1630
Fer.4%	72 —	72 —	[illegible]	946 —	946
Iri 4%	97 —	97 —	[illegible]	360 —	360 —
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	134 —	132 —
[illegible]	139 —	139 —	[illegible]	1600	1590
Tor.4%	86 25	86 25	Burgo	3230	3210
» 5%	86 —	86 —	[illegible]	1300	1300
» 5%	86 —	86 —	Toro F	500 —	499 —
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	6200	6200
» 4%	91 50	91 50	[illegible]	82 —	82 —
» 5.5%	90 50	90 50	[illegible]	4620	4670
[illegible]	92 80	91 90	[illegible]	675 —	672 —
» 7%	96 90	97 20	[illegible]	959 —	962 —
» 7%	96 75	97 75	[illegible]	32 —	32 —
Fiat 5%	80 —	80 —	[illegible]	377 —	377 —
» 6%	92 90	92 90	[illegible]	255 —	253 —
[illegible]	84 —	84 —	[illegible]	446 —	445 —
» 6%	95 20	93 20	[illegible]	344 —	340 —
[illegible]	102 —	102 60	[illegible]	510 —	510 —
[illegible]	95 50	95 —	[illegible]	850 —	852 —
[illegible]	98 90	98 90	[illegible]	70 —	69 —
[illegible]	94 —	93 —	[illegible]	705 —	707 —
[illegible]	96 25	96 —	[illegible]	620 —	620 —
[illegible]	97 —	97 3/8	[illegible]	5200	5700
[illegible]	96 —	96 25	[illegible]	10.400	10.450
[illegible]	94 —	94 —	[illegible]	2080	2080
A. [illegible]	4325	4275	[illegible]	525 —	518 —
» Toro	9475	9550	[illegible]	2275	2275
[illegible]	2650	2710	[illegible]	877 —	840 —
[illegible]	2530	2295	[illegible]	2720	2730
Tor. N	100 —	100 50	[illegible]	36 —	36 —
[illegible]	25 75	25 75	[illegible]	4300	4300
Sip	1031	1028	[illegible]	4800	4600
Terni	265 —	261 —	[illegible]	4550	4550
[illegible]	413 —	410 —			

Riunione nel complesso poco animata. Il mercato mordisce su basi leggermente sostenute per compere di Italgas, di Fiat e di Anic. L'attività operativa tende a smorzarsi con il proseguire della riunione: qualche offerta predomina verso metà borsa determinando un corso lievemente riflessivo. Fondo di mercato ben tenuto anche in sede di listino con la compilazione di chiusure generalmente a ridosso delle basi di ieri.

Diritti Anic: massimo 600; minimo 583; chiusura 586,50. Le azioni Sipe sono trattate ex cedola (lire 800).

Prezzi informativi delle valute: Sterlina oro 7350-7450; marengo 5950-6050; sterlina unitaria 1860-1875; dollaro carta 644-648; franco svizzero 185-185; oro fino 835-845; argento 14-14,50.

A MILANO

Le eccellenti disposizioni dell'apertura vengono man mano oscurate dalla preoccupazione per le dichiarazioni ministeriali in sede di bilancio, ma soprattutto dall'uscita dal recinto delle grida dei trentasette nuovi agenti di cambio che dovrebbe attuarsi il 19 corrente, in seguito all'annullamento del concorso. Questo secondo fattore, assai più del primo, potrà provocare assestamenti tecnici ed alleggerimenti di posizioni. La quota ne ha risentito alquanto e si è lievemente appesantita.

Al centro dell'attenzione è ancora l'Anic, largamente scambiata sia piana fra 594 e 577, sia optata fra 238 e 237. Il diritto è oscillato fra un massimo di 602 e un minimo di 583 in chiusura. Molto ferme e in progresso la Mittol, mentre le Nord Milano appaiono più calme.

Ben tenuto tutto il comparto tessile con migliorie sulle Stampati e larghi scambi sulle Lini. Appena più calma la Fiat. Negli elettrici notata la fermezza della Stet e il buon contegno della Sip. Meno ricercata la Gas che chiude 25 3/8 dopo un 25.

Cambi ufficiali per l'esportazione: *New York telegrafico 624 7/8, Zurigo 145,30.*

Ecco i prezzi: Gener. 6250; Fibre 2040; Viscosa 2720; Finsider 500; Montecatini 943; Ansaldo 99; Fiat 419,50; Nebiolo 22,50; Edison 1910; Sip 1027; Terni 259; Unes 393; Romana Zuccheri 563; Anic 877; Saffa 700; Italgas 25,37; Rumianca 51,50; Burgo 3190; Italcementi 8960; Pirelli 850; Pirelli e C. 340.

Prezzi informativi: sterlina oro 7300-7350; marengo 5925-5975; sterlina unit. 1875-1885; dollaro carta 647-649; franco svizzero 151,25-151,75; franco franc. 184,50-185,50; oro fino 835-840; argento 13,90-14,10.

I dieci sacerdoti condannati a Praga

PRAGA, mercoledì sera.

Stamane è terminato il processo contro i dieci religiosi cattolici accusati di alto tradimento e spionaggio.

Il principale imputato, rev. Mauliau, è stato condannato ai lavori forzati a vita; agli altri nove sono state inflitte condanne varianti dai 2 ai 25 anni di lavori forzati.

Sangue in Sicilia

Un barbiere fredda l'avversario e poi sputa sul cadavere - Due banditi rinvenuti uccisi: soppressi per vendetta?

Palermo, mercoledì sera.

Un barbiere della nostra città ha sparato sei colpi di pistola contro il gestore di una agenzia di affari commerciali, uccidendolo. Il barbiere, tale Salvatore Moceo di anni 52, nutriva dei rancori contro il gestore, tale Silvestro Vincenzo Piazza di anni 46. Il rancore nasceva dal fatto che il Piazza, avendo intenzione di ingrandire la sua agenzia, aveva proposto al padrone dello stabile ove è situato il negozio del barbiere Moceo di sfrattarlo perchè individuo poco raccomandabile.

Il Moceo, venuto a conoscenza della cosa, si è presentato al Piazza chiedendogli «soddisfazione». Questi si è rifiutato e allora il barbiere, estratta dalla tasca una vecchia pistola, gli ha sparato tre colpi, che l'hanno raggiunto al torace.

Non contento di averlo ucciso, il Moceo ha gettato l'arma sul cadavere e poi gli ha sputato sopra, a mo' di sfregio. Infine, con calma inverosimile, ha acceso una sigaretta gettando il fiammifero sul cadavere e si è allontanato recandosi in un vicino bar per sorbire una tazza di caffè. Sopraggiungevano nel locale agenti di P. S. che arrestavano il Moceo.

Si apprende che alcuni contadini ieri all'Alba, transitando in contrada Grotte in territorio di Vallelunga (provincia di Caltanissetta) rinvenivano, a distanza di 500 metri uno dall'altro, i cadaveri di due individui che presentavano numerose ferite di arma da fuoco.

Subito avvertiti, giungevano sul posto i carabinieri di Vallelunga i quali identificavano nei due cadaveri i fuorilegge Vincenzo Ognibene fu Vincenzo di anni 45 e Vincenzo Canale di Ferdinando di anni 24, entrambi contadini del luogo. Sembra che i due fuorilegge siano stati soppressi per motivi di vendetta o per dissidi interni da altri banditi con i quali essi erano soliti accompagnarsi.

Ahmed Bin Yahia Muhammad Hamid Uddin, re dello Yemen, in occasione del suo 50° genetliaco, assiste nel cortile del palazzo di Taiz alla sfilata delle truppe. Alla sua sinistra è il principe ereditario Seif El Islam Muhammad, vice ministro della guerra. Nel 1948 il re dello Yemen fu ucciso durante un colpo di Stato. Ahmed vendicò subito dopo suo padre impadronendosi del trono con la forza delle armi

Saliti a venti i casi di vaiolo in Scozia

L'infezione viene dall'India - Navi in quarantena

Londra, mercoledì sera.

Negli scorsi tre mesi Calcutta è stata colpita da due gravi epidemie, una di vaiolo e l'altra di colera, che hanno provocato la morte di 2365 persone.

Il vaiolo, che è divenuto epidemico verso i primi di gennaio ha mietuto 1760 vite, mentre le vittime del colera, dichiarato epidemico il 28 gennaio, ammontano sinora a 605. La violenza delle due malattie è in fase decrescente.

Quasi certamente l'infezione, che ha colpito nei giorni scorsi la zona di Glasgow, si lega all'epidemia di Calcutta. Infatti il contagio è stato portato in Scozia da un marinaio indiano, partito dal porto di Bombay, ma probabilmente ammalatosi nel contatto con persone venute dal Bengala.

Le autorità scozzesi hanno preso contro il vaiolo tutte le misure di sicurezza che la scienza moderna suggerisce. Finora le vittime restano due soltanto, e si spera che l'elenco non debba allungarsi; tuttavia, per misura precauzionale, uno studente e un'infermiera, che avevano curato la bimba morta a Glasgow, sono stati isolati e posti in osservazione a Manchester.

Le manifestazioni sportive saranno sospese; nel porto di Glasgow potranno scendere solo viaggiatori vaccinati. Forse saranno chiuse anche le scuole.

Avendo un membro dell'equipaggio manifestato sintomi di vaiolo, il capitano della nave «Tregilsson», in rotta per gli Stati Uniti, ha dato ordine di tornare indietro verso la costa scozzese che distava già 800 chilometri. Tutti i componenti l'equipaggio saranno vaccinati e la nave resterà in quarantena.

A Glasgow stanotte è stata ricoverata all'ospedale una ragazza di 18 anni con sintomi di vaiolo. Sale così a venti il numero dei casi finora registrati nella città e, nonostante le misure profilattiche prese dalle autorità, si va accentuando la psicosi del contagio.

Ad esempio, a Birmingham gli impiegati degli uffici di una grande fabbrica si sono rifiutati di toccare le lettere recanti il timbro di Glasgow.

Un'epidemia di morbillo ha colpito Casale

120 casi finora segnalati, di cui quarantasette fra militari

Casale, mercoledì sera.

Un'epidemia di morbillo si è diffusa rapidamente nella nostra città, colpendo non solo bambini ma anche molti adulti. L'autorità ha preso i provvedimenti del caso. Non è stata tuttavia deliberata la sospensione delle lezioni nelle scuole, in vista delle prossime vacanze di Pasqua, durante le quali tutti gli istituti scolastici rimarranno chiusi per un tempo sufficiente alla loro totale disinfezione.

L'epidemia di morbillo ebbe origine in gennaio, importata da una recluta proveniente dal distretto di Firenze e si diffuse dapprima tra i militari in forma benigna. Il primo caso fra la popolazione civile si verificava il 28 febbraio fra gli alunni della scuola elementare «Martiri della Libertà» che è la più affollata della città.

Si sono registrati finora circa 120 casi, di cui 47 fra i militari. Da notare che la popolazione di Casale è di 39.216 abitanti. Poichè l'epidemia finora ha carattere benigno non si è provveduto a ordinare la chiusura delle scuole, ma sono state però adottate altre energiche misure sanitarie.

Allarme a Bolzano per voci di difterite

Bolzano, mercoledì sera.

Da ventiquattr'ore la città è sotto l'impressione di notizie secondo le quali si sarebbe sviluppata all'ospedale civile una epidemia di difterite. Informazioni, fino a questo momento incontrollabili, assicurano che l'epidemia avrebbe assunto forme di eccezionale gravità. Colpiti dal morbo, otto bambini nati nei giorni scorsi nello stesso ospedale sarebbero morti a breve distanza l'uno dall'altro. Altri casi si sarebbero manifestati nella sezione pediatrica. Così pure nella sezione medica. In quest'ultimo reparto, dove sono ricoverati i malati comuni, tre adulti sarebbero morti, mentre altri quattordici verserebbero tuttora in gravi condizioni.

Ripetiamo che fino a questo momento si tratta di voci, avvalorate solo dal fatto che, pur avendo messo in allarme l'intera popolazione, non sono state fino a questo momento smentite dalle autorità competenti. Infatti il capo di Gabinetto del sindaco si è limitato a dichiarare ai giornalisti, che gli chiedevano informazioni più precise sulla gravità dell'epidemia, di potere escludere che si siano lamentati undici morti. Da parte sua il direttore dell'Ufficio Sanità e Igiene ha rifiutato qualunque dichiarazione dicendo che era nell'impossibilità di farne.

Dichiarazioni di Graziani sulle giornate della resa

Roma, mercoledì sera.

E' stato ripreso alle 11,30 il processo Graziani. In apertura d'udienza l'ex maresciallo ha voluto ricordare ai giudici le proprie responsabilità.

«Mi assumo — ha spiegato — ogni responsabilità degli atti compiuti dai miei dipendenti nel quadro delle mie specifiche attribuzioni di ministro delle forze armate, di capo di stato maggiore generale e di comandante dell'Armata Liguria».

E' stata questa l'unica nota di un certo rilievo della prima parte della giornata. L'altra nota è stata data dallo stesso maresciallo quando, per rispondere indirettamente alla pubblicazione di un giornale di sinistra, ha voluto spiegare quale fu la sua azione nelle giornate dell'aprile '45.

«Sono costretto a fare questo — ha detto Graziani — per difendere il mio onore. Buffarini Guidi propose il passaggio di tutto il governo in Svizzera. Io feci presente che il dovere m'imponeva di rimanere là dove erano le mie truppe. La mia ultima ora era accanto al mio comando. Cercai di raggiungere Mandello, sede del comando, ma le strade erano già bloccate dai partigiani. Andai da Wolff e lo trovai che stava per andare in Svizzera a trattare la resa con gli emissari di Alexander. Allora gli diedi una procura perchè trattasse per mio conto la resa delle truppe della repubblica sociale italiana alle stesse condizioni dei tedeschi. Questo avveniva il 29 aprile ed io firmai la resa nelle mani del generale neozelandese Kristtenberg comandante del IV Corpo corazzato».

Mezzo metro di neve nella zona delle Dolomiti

Trento, mercoledì sera.

Abbondanti nevicate sono cadute in tutta la zona alpina e particolarmente sulle Dolomiti, dove la neve ha raggiunto l'altezza di quasi mezzo metro.

CRONACA CITTADINA

L'avvelenata di Roma presso il Museo Etrusco

Identificata la donna morta si prospetta la tesi del delitto

E' una sarta nata a Lucca e residente da trent'anni nella nostra città dove viveva sola - Si era licenziata da una casa di mode per lavorare in proprio

In seguito alla fotografia pubblicata stamane da «La Stampa» e con i dati segnaletici trasmessi da Roma, i funzionari della nostra questura sono riusciti ad identificare la donna trovata morta sabato sera nei pressi del museo etrusco a Valle Giulia. Si tratta della sarta Anna Sodini di 40 anni nata a Lucca il 18 febbraio 1910 e residente nella nostra città: in un alloggetto al secondo piano dello stabile di via Domodossola n. 30. La Sodini, secondo quanto è risultato dalle prime indagini si era stabilita a Torino alla fine della prima guerra mondiale. Essendo una esperta sarta aveva immediatamente trovato lavoro presso alcune case di moda. Negli ultimi anni aveva diretto due importanti atelier: uno in piazza Carlo Felice e l'altro in corso Re Umberto.

Nel dicembre dello scorso anno aveva deciso di abbandonare quest'ultima occupazione nella speranza di trovare una sistemazione migliore. Probabilmente pensava di assumere in proprio la gestione di qualche sartoria o di aprire un negozio di mode.

La ragazze, ex-lavoranti dei due atelier torinesi, che hanno riconosciuto senza esitazione la Sodini dalla fotografia pubblicata stamane dal nostro giornale la descrivono come una donna di costumi semplici e modesti, molto precisa nel lavoro e regolare nella vita privata. Negli stessi ambienti si esclude che la Sodini avesse difficoltà finanziarie in quanto il suo lavoro era [illegible]

[illegible]

... cogliersi la vita. Negli ultimi mesi aveva rinnovato parte dell'arredamento dell'alloggio. In dicembre aveva comprato alcuni mobili ed un apparecchio radio di lusso.

I commercianti della zona e gli inquilini della casa escludono anche che potesse avere dei nemici o che si trovasse coinvolta in qualche complesso affare commerciale capace di metterla in difficoltà al punto da costringerla al suicidio. Conoscendo il carattere chiuso della donna, sembra molto improbabile anche il suicidio per dispiaceri amorosi. In città aveva delle conoscenze ma, dicono i vicini di casa, si trattava di amicizie superficiali.

Lasciando le chiavi al droghiere, prevedeva di rimanere fuori per circa un mese, ma si era dimostrata ben decisa e sicura di ritornare. «Al ritorno — disse — se sarò riuscita a trovare la sistemazione che desidero, libererò l'alloggio e venderò i mobili. Diversamente mi tratterrò ancora a Torino in attesa di ricevere alcune risposte dalla Francia».

La Sodini, com'è noto, è stata trovata morta sabato sera. Il decesso, secondo quanto è risultato dalle constatazioni della Questura di Roma, sarebbe avvenuto nella notte tra venerdì e sabato. La donna, elegantemente vestita, dopo essersi aggirata presso il museo etrusco di Valle Giulia, si sarebbe uccisa ingerendo il contenuto di una boccetta di Luminal.

Prima di suicidarsi, la donna avrebbe dato fuoco a tutti i documenti d'identità che aveva con sè.

Ora i funzionari della polizia di Roma, sulla scorta dei dati trasmessi dalla nostra Questura, stanno rivedendo la tesi del suicidio orientando le indagini anche verso la possibilità di un delitto. Per chiarire i punti oscuri nella vita della Sodini — specie negli ultimi mesi, — i funzionari della Questura torinese stanno procedendo ad indagini ed interrogatori.

Oggi la sentenza nel processo Schmidt

Riceviamo da Napoli:

Il secondo e ultimo difensore del criminale di guerra Schmidt al processo che sta per concludersi [illegible] al tribunale militare di questa città è arrivato da Torino solamente poco prima delle 11 e l'udienza ha potuto così essere iniziata verso le 11,30.

L'avv. Vittorio Chiusano ha svolto la sua arringa defensionale. Alle 13 il difensore parlava ancora. L'aula è eccezionalmente affollata, in quanto è voce generale che si deve avere oggi la sentenza.

Vinto da una maga le consegna i denari

Aveva promesso una speciale benedizione per fargli revocare la scomunica — La condanna in pretura

Le indovine e le maghe siedono spesso sul banco degli imputati in Pretura. In questi casi — davanti al giudice e ai clienti non più fiduciosi — perdono ogni virtù taumaturgica e soprannaturale, ricorrono ai soliti sotterfugi e [illegible] di coloro che hanno piccoli conti da regolare con la giustizia. Ieri, per esempio, la zingara e maga Antonia Vivian di Antonio, nata a Irzinov, in Jugoslavia, nel 1907, ha preferito non presentarsi all'udienza e il pretore Bruni l'ha condannata in contumacia.

Era presente invece il siciliano Salvatore Caligiore, di 43 anni, abitante in via Cuneo n. 5. In una fiorita mistura di italiano e di dialetto, egli ha raccontato come venne ingannato dalla bionda zingara. Era una sera piuttosto malinconica, quando alla porta di casa sua si presentò la donna: «Saponette, signore? Volete saponette?».

Il signore non voleva niente, ma essa seppe tanto fare che ad un certo punto gli prese la mano e gli lesse il destino. «Voi avete — disse — una moglie di nome Pina e due figli. Con loro non andate d'accordo. E voi fate questo, e loro fan quello...» e via di questo passo. Il Caligiore la guardava meravigliato; ma diventò estremamente stupito appena udì: «Voi, caro Salvatore, avete una pena segreta, più grave e profonda di ogni altra. Vedo nella vostra anima una ferita che sanguina: quanto sangue, non si rimargina... A meno che non vogliate seguire i miei consigli...».

Il Caligiore soffriva per la paura di essere scomunicato. La donna glielo disse ed egli ripose in lei ogni fiducia. Quando gli chiese l'orologio d'oro e l'anello d'oro e 22 mila lire, ebbe il sospetto di cadere in qualche tranello, ma la zingara proseguì: «Abbiate fede. Ricordate: con la fede si possono far camminare le montagne». Il siciliano si fece violenza e allontanò ogni sospetto. La donna infatti diceva: «Farò benedire questi oggetti in tre santuari diversi, te li riporterò e tu avrai la revoca della scomunica». Uscì con l'oro e i denari e non comparve più, neppure ieri all'udienza. Il povero Caligiore, senza oro e senza revoca, ebbe la sola soddisfazione di veder condannata la zingara a un anno e sei mesi di reclusione, ma con il condono.

Il Municipio può demolire le soprelevazioni abusive

Il Municipio ha creduto opportuno [illegible] ... abusiva.

Efferato crimine compiuto in una frazione di Susa

Tagliato il cavo da ignoti una teleferica schiaccia 3 operai

Uno dei tre colpito in pieno dalla fune metallica versa in gravi condizioni all'ospedale - I tecnici accertano che una mano misteriosa ha tentato di simulare la disgrazia

L'inchiesta compiuta su un grave incidente avvenuto il 29 scorso a Foresto ha portato ad una conclusione inaspettata quanto grave: non si trattò di disgrazia, ma di un tentativo di omicidio, premeditato [illegible] sottoposto. L'operaio Luigi Porolo di 60 anni, saliva su per il sentiero della montagna proprio sotto il filo aereo della teleferica. Venne colpito in pieno, sul petto. [illegible] interessarono subito di quanto era accaduto e soprattutto con l'aiuto di un perito, esaminarono i due capi del cavo spezzato. Si trattava di frattura strana: i diversi fili [illegible] re siano di fattura francese. In questo caso potrebbe trattarsi di una certa Vincenza che, alcuni mesi fa, visse per circa una settimana a Susa in compagnia dell'operaio Sandro Del Granmastro, di 33 anni, nato in provincia di [illegible]

[illegible] dopo [illegible] alla ripresa dell'uso della teleferica — avvenne la sciagura, premeditata in tutti i suoi particolari.

Nel corso delle indagini i carabinieri hanno anche cercato di scoprire quale possa essere il motivo del truce tentativo di assassinio e della simulazione di disgrazia accidentale con cui si cercava di mascherarlo. Il compito è reso meno arduo dal fatto che il Porolo ha già subito nel passato altri attentati.

Riconosciuta la donna uccisa a Bussoleno?

Le indagini per il delitto di Bussoleno proseguono su deboli tracce che alla fine si dimostrano quasi tutte inconsistenti.

Era stato fermato dai carabinieri un presunto contrabbandiere, certo Maurizio Lagro, di Mattia, condotto ieri sera a Susa per essere interrogato. Si pensava che dal suo interrogatorio potessero emergere elementi tali da fare un po' di luce sulla misteriosa vicenda. Ma il Lagro ha potuto dimostrare non solo di avere un ottimo alibi ma di essere del tutto estraneo al delitto e pertanto sarà rilasciato in giornata.

Un'altra traccia si basa sugli indumenti della vittima, che pe- [illegible]

Cerimonia al Martinetto

Il sacrificio degli otto componenti il primo Comitato militare piemontese, fucilati il 5 aprile 1944 per ordine di un tribunale speciale, è stato commemorato stamane al Martinetto alla presenza dell'on. Casalini, in rappresentanza del Sindaco, e di altre autorità. Una Messa funebre per il generale Perotti e i suoi valorosi compagni è stata celebrata alle 9,30 nella chiesa di San Carlo

PASSATEMPI

PAROLE CROCIATE

Oriz.: 1. Il parlare delle pecore; 2. Arrabbiati; 3. L'erbio - Torino; 4. Il nocchiero dantesco (tr.); 5. Usar l'aratro.

Vertic.: 1. Truce, torva; 2. Sbagliar; 3. Nola - Ravenna; 4. Unica la scena (tr.); 5. Parte della città.

Soluzione del gioco precedente

Passo di re: «Alcuni parlano per esperienza; mentre altri, per esperienza, stanno zitti» (E. Young.).

Mostra di J. Ensor

Alle 18 di stasera avrà luogo alla Galleria «La Bussola» la inaugurazione della mostra dell'opera grafica di James Ensor. Questa mostra, manifestazione ufficiale nel quadro degli accordi culturali italo-belgi, costituisce una completa rassegna delle incisioni del grande artista belga scomparso di recente.

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 17: [illegible] - 17,30: Parigi vi parla - 18: Musica da camera di Karol Szymanowsky - 18,30: Ritmi moderni: Orchestra Ferrari col Quartetto Cetra - 19: Letteratura italiana - 19,30: Per gli uomini d'affari - 19,35: Effemeridi - 19,38: Jazz per pianoforte - 19,45: Sport - 20: Giornale; Sport - 20,33: «Zig Zag» (varietà musicale con l'Orchestra Consiglio) - 21,35: Orchestra Nicelli - 22,10: I notturni dell'usignolo (echi teatrali; ciclo del teatro romantico). Silvio Pellico: «Francesca da Rimini» - 23,10: Al Parlamento: Giornale - 23,30: Trio Carosone - 24: Ultime notizie.

RETE ROSSA — Ore 17: [illegible] - 17,15: Teatro di oggi e di domani - 17,45: «I misteri dolorosi» [illegible] - 19,30: Università G. Marconi: «La medicina» - 19,45: Orchestra Mojetta - 20,10: Chiacchierata. Carlo Palladino - 20,30: Giornale; Sport - 21,5: Il convegno dei cinque.

Ore 21,45: Concerto sinfonico diretto da Ataulfo Argenta (chitarrista Narciso Yepes). [illegible] Orchestra sinfonica di Radio Roma. (Nell'intervallo: «Antonello - La chiesa di Sant'Antonio di Padova», di Sergio Bellotti).

23,10: Al Parlamento; Giornale - 23,30: Trio Carosone - 24: Ultime notizie.

Echi di cronaca

GALLERIA CASTORE via Stampatori 4, tel. 59.985, ore 17, asta vendita mobili, tappeti e oggetti vari Castello di Cassine. Fra i lotti di maggior spicco il grande salone laccato Luigi XV e la preziosa camera letto Luigi XVI bianco e oro.

MOBILI arredamenti vasto assortimento, facilitazioni pagamento. Barovero - via Belfiore 43 ang. via Valperga Caluso.

Bollettino meteorologico

Temperatura: massima 15; minima 3,2; media 7,9; ore 8 di stamane: 6; umidità 46 %. — Previsioni: Annuvolamenti irregolari di moderata entità, più intensi nel pomeriggio. Venti settentrionali deboli. Visibilità buona. Temperatura media stazionaria.

TEATRI E RITROVI

Carignano: Comp. Ruggero Ruggeri: ore 21: «...Vita mea» di Cesare Giulio Viola.

Club La Florida p. Solferino tel. 42-832; 17 matinée, 21-1 Attrazioni e suoi solisti, canta Aldo Donà. Smeraldo Club: t. 683-470 Ogni sera 21-1 Orch. Orlando Bolocco, cantano Martorana, Lotti, Cortese. Taverna Bar pasticcera Amadeo: [illegible] danze attraz. 21,30-3 Orch. Pepè Lattini e Piero Pavesio. Maison des Artistes p. S. Carlo 182 Tea e dîner dansants 17-19, 21-23. Quart. Palumbo, e Max Dal Frate Castellino ore 17 e 21 Orch. Ornati, canta Nella Colombo. Marengo Columbia via Giolitti 5 [illegible] teatro, danze attrazioni. Le Perroquet Giolitti 15: Orch. [illegible] ... ore 21,30 [illegible] 14-21.

SPETTACOLI

L'avventura di Lulubelle

(SAHARA, di Z. Korda)

Con Sahara, la raccolta dei film di guerra americani che esaltano le prodezze e i meriti dei singoli reparti dell'U. S. Army, crediamo sia perfetta, e che tutto, su tutti, sia stato detto. Sahara è dedicato ai «carristi» e alla guerra nel deserto, e racconta un episodio del tempo dell'offensiva del generale Rommel in Africa. Protagonista è un sergente statunitense, comandante un carro armato di ventotto tonnellate battezzato «Lulubelle», che nel forte della battaglia, persi di vista i compagni, deve ripiegare coi suoi due uomini, un radiotelegrafista e un meccanico, verso la base. Strada facendo il «Lulubelle» raccoglie alcuni uomini sbrancati di forze sperduti nella landa infocata, tra cui un sudafricano, un francese e un ufficiale britannico, a cui più tardi s'aggiungono un sudanese e un prigioniero italiano, anch'essi mezzi morti di stanchezza e di sete. Seguita l'odissea di questi uomini, stretti in quel guscio di ferro arroventato dal sole, attaccati dagli aerei tedeschi, e a corto di viveri, di carburante, di munizioni. Nel rappresentarne i patimenti, i momenti di sconforto, e la disperata volontà di resistenza, il film, interpretato da un terzetto coi fiocchi, Humphrey Bogart, Dan Duryea e Bruce Bennett, non manca, pur fra le solite esagerazioni della propaganda di mordente e di presa; ed è poi tecnicamente perfetto nel ritrarre scene di battaglia ed episodi guerreschi.

l. p.

Gay: Tutti i giorni escl. lunedì 17, 21 Or. Angelini, organo Hammond Gia Gia p. Susa 41-429: 21 Orch. Carminia, c. Marini, Serata premi. Augustea: 17 thè azzurro ris.; 21 Orch. Caussa, canta Pina Attorra. Trocadero Club ore 17 e 21 danze. Sala Gaudio: ore 16 e 21 danze. Augustus Bar: 23-3 attrazioni. Ideal Dante p. Statuto, t. 62-470: ore 21 Dopoteatro arte varia.

EL TROCADERO CLUB
Via Giolitti 1 - telefono 552.71
Signorile ritrovo [illegible]
ore 17 e 21-1 Orchestra Marinelli.

ACLIE' CANAVESE
RISTORANTE DANCING FLORA
Sabato 8, Domenica 9 e Lunedì 10 aprile: inaugurazione del nuovo RISTORANTE DANCING FLORA
Sabato 8/4 Veglionissimo con Grande Lotteria.
Domenica 9/4 danze dalle 16 alle 5. Lunedì 10/4 danze dalle 16 alle 5 con merende sotto la pineta.
Per tutta la stagione le danze seguiranno sempre la serata prolungate al Sabato e Domenica con partecipazione di scelte Orchestre e cantanti.
Accurato servizio cucina e buffet. Posteggio Auto e Pullman.
Ricordate e visitate il Grande RISTORANTE DANCING FLORA

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «L'avvocato dei ladri» M. Douglas, P. Foster, C. Coburn. Astor: «Carlo di Scozia» technic. David Niven, Margaret Leighton. F. p.: partita Italia-Austria. Corso: «Il vagabondo della città morta» R. Young, M. Chapman. Doria: «Sahara», Humphrey Bogart, Dan Duryea, Bruce Bennett. F. p.: partita Italia-Austria. Lux: «L'avventura impossibile» Errol Flynn, Ronald Reagan. Fuori progr.: partita Italia-Austria. Metro-Cristallo: «Cynthia» Elisabeth Taylor, George Murphy. Kattinata ore 10,30 a L. 150. Reposi: «La grande conquista» techn. John Wayne, Laraine Day. Torino: «Io ero uno sposo di guerra», Cary Grant. Incontro Austria-Italia. Pl. 150, Ap. 10. Vittoria: «Ho baciato una stella» con 62 attori cinema americano. F. progr.: partita Italia-Austria.

Alexandra: «Amore sotto i tetti» Jeanne Crain, William Holden. Alpi: «I sacrificati» J. Wayne. Ariston: «Ladri di biciclette» Regia di Vittorio De Sica. Augustus: «Il grande peccatore» G. Peck, A. Gardner. Pr. 120-170. Capitol: «Squadra mobile 61».

Lawrence Tierney, Priscilla Lane. Faro: «Edoardo mio figlio» con Spencer Tracy e Debora Kerr. Hollywood: «Io ero uno sposo di guerra» Cary Grant, A. Sheridan. Ideal: «Edoardo mio figlio» con Spencer Tracy e Debora Kerr. Massimo: Le due suore. L. Young. Nazionale: «La rosa di Bagdad» cartoni animati in technicolor. Principe: «Un passo va alla guerra» Bob Hope, Dorothy Lamour. Statuto: Le due suore. L. Young.

Asti: «La bella imprudente» Ap. 10. Mignon: Traditore dei mari. Riv. Olimpia: «Gilda rossa», techn. Poi: «Naviganti coraggiosi». L. 60. P. Nuova: «Mascotte diavoli blu». Regina: «Fuga nel tempo». Var. Romano: «Le due Madonne» Eva Nova e Rivista Ferrero 16,15 e 21. S. Felice: t. 44-077 «Delitto del giudice» Fredric March. Ap. 19,30.

Esperia: «Il treno dei passi». Imperiale: Uomini senza domani V. Italiano: «La legge del cuore». Viareggio: I cari parenti, J. Lund. Segue corsa Milano-Sanremo.

Eliseo: Vagabondo Carlo Francia. Frejus: «S.O.S. Jungla», techn. S. Paolo: «Passione selvaggia».

Corallo t. 80-521 Eterna armonia, techn. M. Oberon, O. Wilde. Mussi Eritano: Sangue e arena, techn. T. Power, R. Hayworth, L. Darnell. Dropa: «Abanderado». Radium: Amori di Carmen, techn. V. Veneto: «Pioggia e sangue». R. Montgomery, W. Hendrix. Ap. 14.

Astra: «M.lle du Barry» Skelton. Bernini: «Cambio si chiude». Foro Excelsior: «Come scoprii l'America» segue corsa Milano-Sanremo. Odeon: Due film «Un mese di onestà» e «La bella e la bestia».

Adua: Incantesimo nei mari del Sud. Aurora: «Ritorno di Montecristo». Bremio: Angeli dalla faccia sporca. Fertion: «I pagliacci». Varietà. Palermo: Mr. Belvedere in collegio. Sociale: «Principe delle volpi».

Gabriela: «Magnifica bambola». Dolmasso: Come scoprii l'America. Segue corsa Milano-Sanremo. Italia: Non puoi impedirmi amare. Moderno: Strangolatore di Boston. Piemonte: Biancaneve e i 7 nani. S. Carlo (Michelina): «Le due orfanelle» Alida Valli, M. Denis. Spezia: «Arancio», P. Goddard.

Alba, via Stradella 247: «Ritorna» [illegible] segue Inter-Juventus. Apollo: «King-Kong» Bruce Cabot. Dora: «Le vie della città». Edera: «Strada della felicità». Lucania: «L'uomo che vorrei». Roma: «Le mura di Carlco».

La scienza dà ragione alle Nonne...

Il famoso Carrel, lo scienziato amico di Lindberg, dimostra alle mamme di oggi che le mamme di ieri avevano ragione: si è scoperto che il latte materno non ha sostituti... «Selezione» di aprile spiega come i pericoli dell'allattamento artificiale siano più grandi di quel che si crede.

Govi senza trucco

La storia d'un incontro in albergo e di una recita indimenticabile - Confessioni del comico ligure sui segreti della sua arte

Bene, ora che ci penso, la prima volta che assistei ad una recita di Gilberto Govi, egli non recitava.

Benché figlio di arte, nato da attori e cresciuto fra palcoscenico e platea, io fino a tredici anni or sono, per una di quelle serie di combinazioni fortuite che sfidano ogni logica ed ogni verosimiglianza, non avevo mai sentito Gilberto Govi. Visto, sì, perché le sue fotografie apparivano su tutti i giornali, teatrali o non teatrali; ma sentito, no. Un fato maligno mi faceva giungere in una città il giorno susseguente a quello in cui Govi ne era partito e me ne faceva partire il giorno precedente a quello in cui Govi doveva giungervi.

E di mancamento in mancamento mi trovai, un certo mese d'agosto, in un grande albergo presso un laghetto alpino. C'era anche Possenti e un giorno mi disse che dall'indomani a parlare di teatro saremmo stati in tre, perché arrivava Govi e si tratteneva un buon mesetto. Dovetti allora confessare, arrossendone come d'un furto, che non soltanto non conoscevo personalmente il grande attore, ma non l'avevo nemmeno mai sentito recitare.

— Bellissimo! — rise Possenti. — Glielo voglio proprio dire. Chissà come ne riderà.

Ma io son figlio d'arte, ve l'ho detto, e dunque, pur amando sinceramente i comici, ne conosco fin troppo bene le debolezze. Di molte cose essi sanno ridere, e sovente con preciso senso dell'umorismo; ma c'è un punto sul quale sono estremamente suscettibili: la loro notorietà. Il celebre Ermete Novelli — come d'altronde la maggior parte degli artisti — aveva la memoria piuttosto labile per quel che riguardava nomi e fisionomie delle tante persone da lui conosciute nel corso della lunga carriera e tuttavia un giorno gli sentii dire testualmente, a proposito d'un tale che l'aveva salutato per via:

— Non mi ricordo chi sia. So soltanto che è un cretino il quale una volta mi scambiò per Zacconi.

Il primo incontro

Non rammentava il nome, ma non aveva dimenticato l'imperdonabile colpa. Questo per dire quanto poco apprezzai la scherzosa intenzione del buon Possenti. Ma il peggio fu l'indomani, quando, entrando in sala da pranzo assieme a Eligio, gli vidi salutare con larghi sorrisi e cordiali cenni del capo un signore non molto alto, dall'aspetto distinto e decoroso e dalla folta chioma grigia, che stava discutendo col maître ed al quale, per pura cortesia, rivolsi un breve e distratto inchino.

— Quello è Govi — mi mormorò, quasi con rimprovero, Possenti.

E io l'avevo salutato come se fosse stato uno qualunque. Bella figura! Va bene che un po' di colpa era anche sua, di Govi. Le fotografie che avevo visto di lui sui giornali riproducevano tutte qualcosa delle sue prodigiose truccature. Come potevo immaginare che sotto quelle magistrali parrucche, dietro quegli impagabili nasoni e quei formidabili intrichi di rughe si nascondesse un viso così semplice, limpido, e tanto regolare? Capii che Possenti gli aveva riferito quanto gli avevo confessato e compresi anche che lui, anziché offendersene, ne era rimasto segretamente divertito. Devo ammettere che provai subito per lui una vivissima simpatia. Proprio perché son figlio d'attori ho una spiccata predilezione per quei comici che, nella vita, sembrano dimenticare il palcoscenico. Gilberto Govi, la gentile signora Rina e il loro vistosissimo cagnolino formavano il più normale, il più tranquillo, il più «qualsiasi» terzetto di clienti di un grande albergo climatico. Facevano delle lunghe passeggiate fra i pini, ogni tanto Govi s'appartava in un angolo del parco a leggere dattiloscritti su dattiloscritti e la sera — nel cantuccio meno frequentato del salone — si chiacchierava di teatro. L'assillo del grande attore era il repertorio. Riconosceva che scrivere per lui non era facile, innanzi tutto perché il dialetto ligure è poco noto; poi perché — al pari del dialetto — l'anima ligure [illegible] di quella veneta o di quella napoletana che per di più hanno avuto poeti di risonanza nazionale; infine perché nelle numerose commedie da lui sino allora interpretate egli aveva presentato una specie di campionario completo dei più tipici caratteri teatrali e dunque il campo in cui spaziare per crearne dei nuovi era piuttosto ristretto.

Assaggio del «tipo»

— Inoltre — aggiungeva, quasi facendosene un colpa, mentre era uno dei suoi più grossi meriti — io non posso mettere in scena un lavoro se prima non ho assimilato completamente il mio personaggio, dal trucco, alla camminata, all'abito, agli intercalari. Un tipo io me lo assaggio, me lo pasteggio, me lo rumino fino a che lo digerisco. Soltanto allora, quando sento che è diventato parte integrante della mia persona, soltanto allora sono capace di estrinsecarlo sulla scena. Ma allora, però, cominciano i guai. Sì, perché il mio personaggio vive da quel momento una sua vita indipendente e se nella commedia ci son delle cose che non gli vanno, non ci sono versi, si rifiuta di farle. Non sono mica io che mi oppongo: è lui, il mio personaggio, io, magari, mi lascerei anche persuadere; ma lui è una tal testa dura!

Fu appunto parlando del suo desiderio di rinnovare il repertorio, che il discorso [illegible] cadde sul felice esito di una commedia da me scritta in collaborazione con Oreste Biancoli, Alla moda, e che Dina Galli ed Antonio Gandusio avevano felicemente portato alla ribalta durante l'inverno. Govi tutto ad un tratto mi chiese:

— Lei non ce l'ha mica qui il copione? Perché pensavo che, se fosse adatta alla mia compagnia, lei non avrebbe più nessuna scusa per non avermi mai sentito recitare.

Lo disse serio. Ma in fondo al chiarore dei suoi occhi brillava una piccola scintilla maliziosa. Non poteva trovare un più amabile ed affettuoso modo per ridere della mia confessione. Si finì per combinare una lettura della nostra commediola. Una seduta quanto mai intima: Govi, Possenti, la signora Govi e il cane. E io che leggevo, si capisce.

Ride l'autore

E fu proprio mentre gli leggevo il nostro parto che assistei a quella tale indimenticabile recita. Non so per cortesia verso il figlio d'un collega illustre o se per l'abituale ponderatezza che egli pone in tutto ciò che è teatro, Govi ascoltava con un'attenzione e un interesse che quasi quasi m'inorgoglivano. Ma, a poco a poco, forse preso dal gioco allegro della vicenda, egli cominciò — senza accorgersene — a mimare le scene che gli andavo leggendo. E siccome — grazie alla mia memoria ferrea — io sapevo pressoché a mente il testo, finii per non leggere più, ma per recitare senza staccare gli occhi da Govi, il cui viso mobilissimo si prodigava involontariamente in una serie di espressioni una più dilettosa dell'altra e — ciò che meglio conta — una più dell'altra aderente al personaggio ed alle situazioni. Ignoro, in coscienza, se egli si sia divertito alla mia lettura; so soltanto che io, personalmente, mi ci beai. Invece di avere un ascoltatore, ebbi un interprete. E quale interprete! Talmente umano, talmente irresistibile che a un certo punto mi venne addirittura da ridere.

— Questa sì che è bella, — commentò gravemente il grande attore. — Invece di ridere noi che stiamo a sentire, ride lui che l'ha scritta.

Avrei voluto spiegargli la verità. Dirgli che per la prima volta nella mia vita io avevo capito quale ammirevole attore comico egli fosse. Ma era una cosa troppo complicata da chiarire e troppo ridicola da confessare. Balbettai qualche scusa banale e andammo avanti. Ma ormai l'incanto era rotto. Govi doveva aver intuito qualcosa e, per di più, io non osavo più guardarlo in faccia. Credo di aver terminato assai mediocremente la mia lettura.

Ed ora sentite: Govi non rappresentò Alla moda per molti e giustificati motivi. Ma io so di averlo avuto come interprete, almeno per qualche minuto. So che per un momento ho avuto la sensazione di essere recitato da lui. E so anche che quell'illusione — pur dandomi dei rimpianti — è uno dei più bei ricordi della mia vita di teatro.

Dino Falconi

Gilberto Govi quando non recita

Claudia Hartman, di Città del Capo, ha esposto all'Accademia delle Belle Arti di Londra una scultura che raffigura il marito al telefono. L'ha intitolata «Buona notizia»

Una catena di cinque delitti

Feroci crimini consumati in zone centrali di Napoli ancora impuniti - Il problema della preparazione professionale della polizia

Napoli, mercoledì sera.

La recente assoluzione per insufficienza di prove dei banditi Mario Nasti, Armando Butti ed altri dal duplice delitto di Porta Nolana, in cui furono uccisi il farmacista Francesco Ferrara, di 82 anni e la figlia Elena, ha fatto ripiombare nel mistero un crimine che turbò profondamente l'opinione pubblica e, con esso, tutta una catena di delitti che inutilmente i migliori funzionari della polizia civile e ufficiali dei carabinieri, cercano ancora di chiarire arrivando alla cattura dei responsabili.

Sono cinque delitti compiuti con orribile ferocia e che presentano strane, notevoli somiglianze, fra cui una ferita al capo, come un colpo di martello in testa ai cinque cadaveri.

Per questo motivo ha avuto vivo consenso a Napoli l'editoriale di un quotidiano romano che, partendo dalla morte di Annarella, sollevava uno dei più gravi problemi del nostro Paese, quello della preparazione professionale della polizia. Quando il giornale è stato letto, luce completa era stata fatta sul delitto avvenuto nella triste borgata di Roma ed, apparentemente, il peg, cioè il «chiodo», il motivo a cui (secondo la formula del giornalismo non solo americano) agganciare il problema, era caduto perché il fiuto della polizia era stato buono, anche se parecchi giorni sono passati per arrivare ad un preciso accertamento della verità.

Ma se un chiodo è saltato a Roma, ve ne sono cinque a Napoli e migliaia in Italia, qualora i ministeri degli Interni, attraverso la Direzione Generale di P.S. e quello di Grazia e Giustizia, volessero rivelare all'opinione pubblica quanti sono, in un anno, in tutto il territorio nazionale anche i soli delitti più gravi che rimangono oscuri risolvendosi in pratiche d'archivio. Le frasi del giornale romano in cui, tra l'altro, si affermava che «non è da oggi che si lamenta tra noi la mancanza d'una polizia specializzata, specie nel campo criminale» sono apparse ben opportune in una città dove cinque volte (per limitarci agli omicidi) la polizia è stata battuta nella precisa individuazione dei eventuali responsabili.

Questi delitti di Napoli sono un incubo che grava sulla città che si domanda se si riuscirà, un giorno, a fare luce su questi morti.

Per altri due delitti (oltre i cinque), l'uccisione dell'insegnante Ottavia Ferrero, di 61 anni, avvenuta al secondo piano, interno 11, del Rione Arenella, e quello di Ulrico Bello, di 70 anni, ucciso (sempre con un colpo in testa) in piazzetta Mondragone n. 28, le indagini sono state fruttuose, per quanto ancora debbano celebrarsi i processi che dovranno poi dire la parola definitiva.

Dopo il duplice delitto di Porta Nolana (che con l'assoluzione degli imputati ritorna nell'ombra) il terzo accadde al palazzo Tucci, in via Roma n. 118, dove fu uccisa e derubata la signora Maria Esposito. Era legata e imbavagliata, con una vasta ecchimosi alla fronte. Per questo delitto fu processato un pregiudicato, Pasquale Bruno, assai noto nella malavita di Napoli. Egli era stato denunziato dalla sua amante, Bianca De Mauro, ballerina dell'«Arizona», che lasciata da lui, dopo una lunga relazione, lo accusò in un impeto di gelosia. Anche per il Bruno la Corte d'Assise ha concluso per la non provata colpevolezza.

La quarta vittima è stata la signora Emilia Esposito, assassinata a Torre Annunziata (è in provincia di Napoli, con un commissariato di P.S.), al corso Umberto, 75.

La quinta vittima è stata il commerciante di dischi Francesco Esposito, trovato cadavere nel suo negozio di via Monteoliveto, n. 10, col cranio sfasciato.

Nessuna di queste cinque persone è stata uccisa in una località periferica, isolata. Via Roma e via Monteoliveto sono nel centro della città. E' certo, dai rilievi fatti, che sempre i delitti furono causati da furto e si scelsero persone che vivevano sole. Tali delitti sono accaduti nel '49 e prima. Ma ciò che interessa l'opinione pubblica è che essi sono rimasti finora impuniti, riducendosi a incartamenti depositati negli archivi, su cui scende la polvere.

Questo fatto, che non è certo isolato, prova che molto più frequentemente di quanto si creda, polizia e magistratura perdono le tracce dei delitti che devono chiarire, e prova, al tempo stesso, come sia difficile l'opera essenziale della polizia che, distratta e impegnata per l'ordine pubblico, non può concentrarsi sul suo lavoro principale, quello giudiziario. Intanto, poiché è venuto a dirigere la Questura di Napoli l'ispettore generale di P.S. Messana, una delle migliori intelligenze della nostra polizia, i napoletani si augurano che il valoroso alto funzionario possa riuscire lui a far luce sul mistero dei cinque delitti rimasti finora nelle tenebre. I napoletani si augurano che egli non sia venuto a Napoli solo per l'ondata di scioperi che, sintomo [illegible] grave malessere sociale, affligge la città.

Crescenzo Guarino

Giovedì mattina. — Giornata di particolare emotività per i nati dell'Ariete (21 marzo-20 aprile) e del Leone (23 luglio-23 agosto) pronti ad ogni rischio per tentare la sorte. La fortuna [illegible] al loro fianco, ma sarà disposta a concedere tutte le sue grazie soltanto se già trova il terreno preparato e cioè un complesso di lavoro e di meriti cui possa dare la propria conferma, aggiungendo i favoriti al successo. I soggetti della Bilancia (23 settembre-23 ottobre) condividono questo destino ma sopra un piano moderato e sicuro. Indicati: l'oro e la porpora. L'uno è il numero di fiducia.

Giovedì pomeriggio. — Lo studio, la lettura, i lavori d'ufficio, le ricerche in biblioteca, la preparazione per gli esami, l'acquisto di libri, la pedagogia e le attività inerenti, le incombenze di segreteria saranno agevolati al massimo grado. Dare la preferenza al [illegible] e al blu. Offrire tulipani che rafforzano i rapporti sociali, le primule indicate a vivificare le relazioni amorose. Le margheritine e i «non ti scordar di me» sono i fiori adatti a predisporre i fidanzamenti. Numeri di fortuna: 3, 5 e 6. Talismani: le figure triangolari.

DONNE CON TRE NOMI

Tante spose tranquille così passano. Ma esistono altre donne, oneste e buone quanto loro, delle quali il destino è meno fisso, è meno stabile. Ognuna porta con sè un piccolo barometro, invece che un bastone di maresciallo. Mentre il barometro delle prime segna sempre «bel tempo», il barometro delle seconde segna, per lo più, «mare mosso». Sulle prime ristagna lo scirocco, sulle seconde passa il libeccio e la tramontana, come sulle chiome dei pini.

Tante nascono sotto una buona stella. Tante altre nascono invece sotto una stella filante. A queste fortuna, ricchezza e felicità, spesso, non mancano, ma la loro vita è un'altra cosa. Nei loro confronti, l'ufficio della anagrafe, dello stato civile e delle tasse è sempre in imbarazzo. Come si chiamano? Si chiamano in un modo, poi in un altro, poi in un altro ancora, o in tutte e tre contemporaneamente. E sempre con la maggiore dignità. Il primo cognome è stato quello paterno, come per tutte. Poi le cose si sono complicate. Un matrimonio non fortunato e il cognome del marito nel proprio passaporto, anche quando il marito è andato via. Poi giunge quello che sembra l'amore. Vivono a lungo insieme, tutti li credono marito e moglie. Come si fa a smentirlo? E così, per molti anni, lei diventa la signora tal dei tali, porta con decoro il nuovo cognome. Poi anche questo compagno, per chissà quali circostanze, dilegua dall'orizzonte. E allora come chiamarla, nei registri degli alberghi, negli elenchi mondani? Nessuno sa più come deve fare. Molti, per risolvere, continuano o tornano a darle il cognome che aveva quando era signorina. Molti altri pensano che il vero marito sia sempre vivo e che a lui spetti il cognome datole da quel lontano matrimonio. E quelli che la credono la moglie di colui con il quale è sempre stata vista in giro continuano a chiamarla con un cognome che le dà persino tristezza, poiché anche questo compagno non è più con lei. Così passano gli anni. Il calore delle amiche e degli amici le è d'intorno. Ma un vero cognome non c'è. Ecco infine un uomo che le fa la corte. Egli non sembra come gli altri, forse finalmente questi è il vero amore. Ma come si fa a chiamarsi come lui, dopo tanta confusione, dopo tante complicazioni che mettono questo nodo fra le cose non plausibili? E la signora dai tre cognomi, non potendo basarsi nel quarto, sente una confusa malinconia, quando al telefono deve dire chi è.

Non sa nemmeno lei più chi è. E ripensa con tenerezza a quando, da piccina, non aveva nessun cognome, mentre adesso ne ha troppi. A quando aveva solo un nome, Maria o Teresa.

Diego Calcagno

IMPIEGHI PACIFICI DELL'ENERGIA NUCLEARE

L'atomica può mutare il volto della terra

Mosca, mercoledì sera.

La rivista mensile «Bolshevik», organo del Comitato centrale del partito comunista dell'URSS, pubblica un articolo del suo collaboratore Rubinstein nel quale è detto:

«Le realizzazioni conseguite dalla Russia nel campo della produzione della energia atomica sono immense, e tuttavia non siamo che all'inizio».

L'articolo, nel quale viene denunziato l'atteggiamento americano «che si oppone all'utilizzazione per scopi pacifici dell'energia atomica» così continua:

«Al contrario degli Stati Uniti, l'URSS non desidera affatto ricorrere alla energia atomica per scopi militari, ma unicamente per ottenere benefici sviluppi economici».

Enumerando le possibilità che si offrono alla Russia con il possesso dell'energia nucleare, il Rubinstein afferma fra l'altro: «La Russia può oggi fare scomparire le montagne là dove esse impediscono la creazione di organismi industriali, modificare il corso dei fiumi, creare nuovi mari e nuovi laghi, aprire canali, irrigare deserti e trasformarli in provincie fertili, migliorare la produzione agricola, scoprire i segreti più nascosti della natura, quali quelli della fotosintesi, scoprire il segreto della trasformazione della materia inanimata in materia vivente, impadronirsi del segreto dell'origine ed ottenere la guarigione da malattie considerate come incurabili».

L'articolista conclude che lo Stato sovietico è oggi potente come non lo fu mai e questa conseguenza «riveste un'importanza eccezionale per il successo ulteriore dell'URSS e per il corso futuro della storia mondiale».

Ecatombe di pesci nelle acque dell'Adige

Trento, mercoledì sera.

Un'impressionante moria di pesce si è verificata improvvisamente nell'Adige in questi ultimi giorni, in seguito a residui chimici, provenienti da stabilimenti industriali, immessi nelle acque del fiume. Oltre un centinaio di quintali di pesce, fra cui particolarmente numerose le trote di peso superiore ai 10 chilogrammi, sono rimasti avvelenati, con un danno di oltre trenta milioni. Il patrimonio ittico dell'Adige, per un vasto tratto che va da Trento a Borghetto, è stato quasi completamente distrutto. La popolazione dei paesi situati sulle rive dell'Adige hanno catturato decine di quintali di pesce, immettendolo al consumo. Per vera fortuna non sono stati segnalati casi di avvelenamento alle persone. Il commissario del Governo ha presieduto oggi nel pomeriggio una riunione allo scopo di stabilire un severo controllo sui materiali di scarico immessi nel fiume.

20) Le avventure di Arsenio Lupin

Vendendo i gioielli rubati alla signora Renaud, Lupin può rifornire la cassa della sua banda quasi vuota. Ora progetta un nuovo colpo.

La vedova del conte d'Andillot possiede un gioiello di inestimabile valore: la famosa perla nera dalla quale la signora non si separa mai.

Essa vive in un semplice appartamento con la sua dama di compagnia, la cuoca e un domestico assunto da poco: Victor Danègre.

Lupin vuole impadronirsi del gioiello. Una notte un violento squillo di campanello sveglia la portinaia che tira il cordone brontolando.

Il marito guarda l'ora: sono le 2. Una voce chiede: «Il dottor Harel?». «Terzo piano a sinistra, ma il dottore non viene di notte».

L'uomo non risponde, sale senza fare alcun rumore e non si ferma che al quinto piano, davanti alla porta della contessa d'Andillot.

Alla luce di una lampada tascabile prova due chiavi nella porta: l'una fa funzionare la serratura, l'altra il paletto di sicurezza.

«A meraviglia — mormora, con la voce ironica di Arsenio Lupin —. Ora bisogna assicurarsi la ritirata». Ridiscende al piano terreno.

Bussa al vetro della portineria imprecando contro il dottore: «Non ha voluto venire». Poi esce facendo sbattere dietro di sè il portone.

Ma il portone non si chiude. Infatti egli, entrando, aveva messo un pezzo di ferro nella serratura impedendo così lo scatto del gancio.

Poco dopo, risale le scale fino al quinto piano. Apre la porta della contessa, depone cappello e soprabito su una sedia dell'anticamera.

Calzate grosse scarpe di feltro sugli stivaletti, alla luce della lampada studia una pianta dettagliata dell'appartamento. *(Continua)*

NUOVA
STAMPA SERA
TORINO - Anno IV - N. 80 — via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-943 al 40-949
MERCOLEDI' - GIOVEDI' 5-6 Aprile 1950 — L. 15 (sped. in abb. postale)

La Juventus si prepara alle ultime partite per il titolo

"Recluta" di turno in maglia azzurra

Tutti i bianconeri elogiano Mari

Quattro tifosi disposti ad applaudire i «nazionali» che tornano dall'estero si trovano sempre. Anche a Torino, Parola, Boniperti, Muccinelli, Mari, Piccinini e Bertuccelli si sono visti ricevere da improvvisati ammiratori. Ma era tardi — 24,02 per essere precisi — ed i calciatori avevano sonno. I cercatori di autografi hanno fatto cilecca. Nessuno. Mari ha firmato sebbene fosse il più allegro di tutti per il buon accordo in maglia azzurra. Tutti i compagni scendendo dal treno erano concordi nell'indicarlo come uno dei migliori in campo al Prater.

— Dove sono Moro e Carapellese? — ha interrotto un ragazzino che aveva il distintivo granata all'occhiello dell'impermeabile. — Il portiere ha fatto un salto a Treviso e Carapellese si è fermato a Milano. Rientreranno domani.

— Parola sei grande! — ha esclamato allora un autorevole membro del «tifo bianconero» (era dalle venti e trenta che aspettava i suoi assi, per poter soprattutto avvicinare il grande Carletto).

— No. Per ora sono zoppo: accidenti a Hassel e al calcio che mi ha rifilato. Era un colpo involontario, lo so, ma intanto potrò giocare domenica?

Il centromediano azzurro ha percorso il tragitto da Venezia a Torino eseguendo con cura gli impacchi prescrittigli da mister Carver. La sua articolazione è migliorata, ma Parola non sa ancora se potrà essere in campo per la partita. Oggi verrà sottoposto a visita medica, ma si teme che il responso sia negativo.

La Juventus corre così il rischio di affrontare la Pro Patria senza il suo centromediano titolare. I rapporti tra le due società sono ottimi, tanto che si parla di uno scambio sensazionale per la prossima stagione, ma allo Stadio i bianconeri hanno sempre fatto buona figura, cogliendo anche ottimi e insperati risultati. Domenica prossima il mezzo destro della Pro Patria, Turconi, il migliore in gara a Lione, giocherà contro Piccinini, sarà spinto dal desiderio di dimostrare che un nazionale C può valere quanto un azzurro della squadra A. Chi nel calcio ama vedere una serie di duelli tecnici può attendersi da questo episodio spunti di vivacità agonistica. Per il resto la Pro Patria apparirà come un undici bisognoso più che mai di punti ed è noto quanto, in una simile situazione renda pericolosa la squadra.

La Juventus ha in programma per oggi la solita preparazione. I «nazionali» faranno i consueti bagni e massaggi, ma non è escluso che Carver applichi la legge dell'atletica obbligatoria.

Anche al Torino, in attesa del rientro di Moro e Carapellese, si svolgerà un lavoro molto leggero. Domani invece avrà luogo la consueta partita a due porte.

Esther Williams con gli indios ad applaudire Ghella e Benfenati

Dopo una «tournée» di quattro mesi in America, Ghella è rientrato in Italia. Lo attendevano a Chieri i suoi amici: dal momento che siamo vicini a Pasqua, con un uovo grosso così (Foto Moisio)

Dopo due mesi di viaggio per mare (con una fermatina a dondolarci sopra un paio di giorni per un'avaria alle macchine della nave durante il ritorno) ed altrettanti di riunioni su e giù per l'Argentina ed il Cile, Ghella ieri sera è tornato a Chieri. Nel bagaglio suo e di Benfenati — compagno del giretto — c'è un trofeo, testimonianza di una ventina di vittorie collezionate laggiù ed una sfilza di ricordi, legati ad un'avventura che è tutto un insieme di esperienze nuove.

La «tournée» è andata bene nel complesso, le piste son buone, soprattutto in Cile, il pubblico è tifoso in modo esagerato. «E' occorsa una settimana di trionfi, per convincerci che andavamo forte» racconta Ghella. «Una settimana dura, contro fanatici che non vedevano un palmo più in là dei loro campioni. Poi diventammo però i beniamini della folla che ci seppellì d'applausi, mentre i giornali dedicavano pagine intere alle nostre gare, pur non dimenticandosi dei loro assi, che, tra parentesi, vanno molto meglio di quanto non si creda. Cortoni, Massanes e Deloesantos, gente che "è solo a 12", con loro, molto promesse che daranno, a breve scadenza, filo da torcere.

«Laggiù ci sono molti italiani (parecchi giunti dopo la guerra) che ci hanno fatto accoglienze calorose; con loro grandi applausi degli "indios" uniti a quelli gentili di Esther Williams, "ingaggiata" con noi per il carnevale di Montevideo».

Scioperi anche in Cile (uno del micro, piccoli autobus del Cile, ha fatto rinviare una riunione); grandi voli in aereo; un incontro con Farina a Buenos Aires; una nota triste per la morte di un concorrente ad una di quelle maratone automobilistiche in voga nel Sud-America, che tanto hanno impressionato il corridore piemontese.

Siamo in un Caffè di Chieri e gli avventori han fatto cerchio intorno al nostro tavolo. Vien tardi, una domanda e poi via: «Che farai, adesso?».

«Ho quindici giorni per allenarmi, poi scapperò di nuovo all'estero, con tappe a Parigi, a Zurigo, a Londra, ed Amsterdam. Un'attività intensa; sa, son padrone di negozio, qui a Chieri, adesso, e devo guadagnare!».

Un sorriso a fior di pelle sul volto scuro dal sole, un saluto... circolare: Ghella va a dormire. Sogna piste incantate e maglie dai colori dell'iride.

IN COSTRUZIONE UN IPPODROMO MODELLO

Correranno a Bordighera i cavalli dell'Aga Khan?

DAL NOSTRO INVIATO

Bordighera, mercoledì sera.

E' passato un anno da quando un'intera cittadina — giusto quella dalla quale mandiamo queste note — assunse un atteggiamento che perfino il prefetto d'Imperia se ne impressionò, e ritenendo giuste le cause che l'avevano originato si adoperò perchè esse venissero rimosse, è trascorso un anno, dico, da quando i bordigotti minacciarono addirittura di marciare su Sanremo imputata di mettere i bastoni fra le ruote dell'iniziativa tendente a dotare quest'incantevole località d'un vero e proprio ippodromo, e gli animi si sono finalmente distesi; il campo ippico si farà, e non già «contro» Sanremo sebbene col cordiale, completo e comprensivo appoggio della «cittàchioccia» il cui Consiglio comunale, proprio qualche settimana fa, all'unanimità ha approvato un contributo annuo di 25 milioni di lire (e altrettante il Casinò) a favore della bella iniziativa.

I primi approcci

Trattandosi d'un ippodromo, si può davvero dire che ora si sia a cavallo; non era così quando i primi approcci dei promotori milanesi qui trovarono dapprima incredulità, poi diffidenza ed anche aperta e pervicace opposizione in coloro che non vedevano l'utilità in tutti i sensi che a Bordighera ed a tutta la zona della Riviera dei fiori avrebbe portato l'impianto e, per vari mesi all'anno, il funzionamento di un ippodromo aperto ai cavalli delle nostre numerose scuderie da corsa ed a quelli — perchè no? — delle scuderie francesi. Ci volle l'intraprendenza, e la costanza, del vicesindaco col. Bergamaschi e di altre autorevoli persone del luogo perchè molte incomprensioni venissero smantellate e molti ostacoli (forse tutti) superati; al punto in cui è arrivato il lavoro preparatorio (con contributo annuo degli enti locali (oltre Sanremo, concorreranno i Comuni di Bordighera, Ospedaletti e Ventimiglia), come progettazione degli impianti (diretti dall'arch. Rossi) e come organizzazione tecnico-sportiva (con l'appoggio in grande stile dell'U.N.I.R.E. affidata a un anziano esperto del ramo), si può tranquillamente dire che se nella giornata di domani venissero depositati in una banca locale i primi fondi necessari all'acquisto dei terreni compresi nel progetto, entro poche settimane si potrebbe por mano ai lavori e a Capodanno del '51 assistere all'inaugurazione di quello che sarà il più moderno e suggestivo ippodromo d'Europa.

Chi ha acconsentito a sottoscrivere alla costituzione della Società per la costruzione e il funzionamento del campo ippico (Società Ippodromo Riviera Fiori) è un gruppo di industriali milanesi, tutti frequentatori dei campi di corse, qualcuno, anzi, proprietario di scuderia. Le loro possibilità finanziarie sono vistosissime: per giungere al miliardo di lire (chè poco meno verrà a costare l'ippodromo e il suo [illegible]) la rispettiva quota di sottoscrizione è, per essi, pressapoco un'inezia.

Lo scopo dell'iniziativa? Premesso che per almeno cinque mesi dell'anno le scuderie di galoppo sono costrette al riposo e a poco meno quelle di trottatori, si vuole offrire alle une ed alle altre la possibilità di far svernare in una località fra le più temperate i rispettivi soggetti, contemporaneamente dando ad essi il modo di mantenersi in forma con le corse e di guadagnarvi qualcosa... oltre la biada. Adesso vi sono dei proprietari che ogni febbraio mandano i loro cavalli a Pisa perchè vi si preparino per le prime corse della stagione; a Bordighera, invece, potrebbero stabilirvisi fin dal novembre e partecipare alle riunioni programmate per la stagione invernale (primo anno: 40 giornate di galoppo, 20 di trotto; diurne e serali).

Curve sopraelevate

Guardiamo dunque, sui disegni, sui bozzetti, sui plastici dell'architetto Rossi quello che entro l'anno potrebbe essere l'ippodromo di Bordighera. Appena oltrepassato l'abitato, guardando a destra della via Aurelia che si sta percorrendo verso Ventimiglia si vede un vasto terreno, che a monte dolcemente risale verso un folto d'ulivi. Là, per una superficie totale di 260 mila mq., sorgerà il campo di corse: pista propriamente detta e, più in alto, sparse fra la lussureggiante vegetazione, tribune e stalli, scuderie e impianti vari.

Per agevolare al massimo la visibilità, la pista avrà soli 1400 metri di sviluppo, ma, come si vede dalla cartina qui a fianco, i due rettilinei complementari consentiranno anche corse di 2400 metri con sole due curve, e di 1400 metri con una sola curva. Dalla tribuna principale (3500 poltroncine), obliqua al senso della pista e sul livello di questa sopraelevata di dodici metri, sarà possibile seguire, dalla partenza al traguardo d'arrivo, tutte le corse, eventualmente anche quelle in dirittura di 1000 metri. Il fondo della pista non sarà erboso, ma di terreno artificiale, come sugli ippodromi americani. Eliminate, quindi, le contrarietà dei «forfait» all'ultima ora originati dal terreno troppo molle (o troppo secco) pei cavalli inadatti all'uno o all'altro. Non più buche nelle ultime corse, con pericolo di azzoppature, cadute e peggio. Come negli ippodromi d'oltre Atlantico le curve saranno sopraelevate, a somiglianza dei velodromi (non si dimentichi che il cavallo sviluppa in corsa una velocità superiore ai 70 km.-ora). I tradizionalisti inorridiranno al pensiero dei «purosangue» ridotti ad emulare i ciclisti dei velodromi: ma tant'è, il pubblico vuol assistere a «tutta» la corsa, nè si dimentichi che tutti i record mondiali in materia (galoppo e trotto) appartengono a cavalli americani, su piste americane.

Non mancherà l'occasione di ritornare sull'argomento; per gli sportivi basta oggi l'annuncio che questa magnifica opera è in via di realizzazione, degno riscontro (e complemento sotto vari aspetti) della similare che, con l'Aga Khan tra i promotori, si sta preparando appena al di là della frontiera, a Cagnes. Certo, i soggetti delle scuderie del principe indiano, e rispettivo figlio e nuora, non saranno tenuti lontani dalle corse sull'ippodromo dei fiori; se, come suole a Longchamps od a Trouville, li accompagnerà la «stellissima» Rita, sarà ben curioso vedere, fra tanti cavalli, anche più d'un... asino di Buridano. Guarderanno essi la pista oppure la tribuna, Double Rose o la Hayworth, la Bestia o la Bella?

Vittorio Varale

La zona dove sorgerà l'ippodromo di Bordighera

Da domenica inizio alle 15,30

Fiorentina - Milan si giocherà lunedì

MILANO, mercoledì sera.

La Lega ha confermato che le seguenti partite, in programma per domenica sono posticipate a lunedì 10 aprile: serie A: Fiorentina-Milan; serie B: Vicenza-Udinese, Catania-Siracusa e Alessandria-Prato; serie C, girone A: Seregno-Asti; girone C: Solvay-Piombino.

Inoltre da domenica tutte le partite avranno inizio alle ore 15,30, fatta eccezione per Catania-Siracusa, fissata alle ore 16.

Italia B-Svizzera B il 19 aprile a Como

ROMA, mercoledì sera.

La F.I.G.C. ha raggiunto l'accordo con la Federazione calcistica svizzera per la disputa di un incontro amichevole di allenamento tra le due nazionali cadette, mercoledì 19 aprile.

L'incontro non sarà inserito nel calendario internazionale e pertanto manterrà pienamente il carattere di allenamento, data la possibilità di numerose sostituzioni nel corso del gioco.

Toto-pronostici

1-X: BOLOGNA (p. 25) - SAMPDORIA (p. 30) — Potrebbe essere il fattore campo a determinare il risultato. Comunque non si dimentichi che il Bologna passa per squadra dei risultati pari: 13 finora a questo momento.

1: COMO (p. 26) - LUCCHESE (p. 27) — La Lucchese ha perso le ultime due partite, contro la Pro Patria e contro il Milan, entrambe in casa. Al Como, che si avvarrà del ritorno di Rabitti per fine squalifica, il favore del pronostico.

1: GENOA (p. 20) - TORINO (p. 30) — Il Genoa è assai temibile a Marassi. Tra i torinesi è annunciato il rientro di Nay per fine squalifica e di Moro ormai guarito.

1: INTER (p. 40) - PALERMO (p. 26) — Pronostico favorevole all'Inter, che dovrebbe tornare alla vittoria dopo due consecutivi insuccessi (Milan e Juventus).

1: JUVENTUS (p. 50) - PRO PATRIA (p. 33) — In pura linea tecnica la Juventus è favorita, nonostante le probabili assenze di Parola e di Martino.

1: NOVARA (p. 29) - BARI (p. 21) — Incontro fra squadre in pericolo di retrocessione. Il Bari su 16 trasferte ha conseguito in tutto un solo punto, domenica scorsa a Torino.

1: PADOVA (p. 26) - VENEZIA (p. 15) — Contro un Venezia ormai rassegnato alla B il Padova, pur non trovandosi in periodo di grazia come conferma lo 0 a 4 di Bergamo, non dovrebbe avere difficoltà a vincere.

X: ROMA (p. 20) - ATALANTA (p. 32) — La lancetta del pronostico tecnico si ferma esatta sul nullo: l'Atalanta vanta una più potente inquadratura, la Roma fruisce del fattore campo.

1-X: TRIESTINA (p. 30) - LAZIO (p. 37) — La Lazio è la squadra che vanta la miglior difesa del girone: 35 goals al passivo, uno in meno del Milan e due della capolista Juventus. A Trieste, non si dimentichi, due squadre hanno vinto e sei hanno conseguito un pareggio.

X-2: SPEZIA (p. 31) - NAPOLI (p. 45) — Le possibilità reali danno un Napoli favorito. Però a Spezia una sola squadra ha conseguito punteggio pieno.

X-1: ARSENAL TARANTO (p. 31) - CREMONESE (p. 23) — La Cremonese, pur essendo in testa alla classifica, ha già preso in trasferta ben 11 punti. L'Arsenal Taranto, comunque, ha necessità assoluta di vincere.

X: VERONA (p. 30) - LIVORNO (p. 30) — Di un pari sarebbero lieti entrambi.

PARTITE DI RISERVA:

1: MODENA (p. 33) - SALERNITANA (p. 29).

1: SPAL (p. 40) - REGGIANA (p. 34).

X: LEGNANO (p. 37) - BRESCIA (p. 40).

Si ritorna a giocare sul campo di Biella

Biella, mercoledì sera.

Si apprende stamane che la squadra del Novara verrà a Biella per disputare con la squadra biancoazzurra una partita di allenamento che avrà luogo verso le 16 di oggi. Domenica prossima, essendo terminata la squalifica inflitta dalla Lega alla Biellese per il noto episodio dell'invasione del campo avvenuta nella partita contro il Luino, la Biellese riprenderà dopo quattro mesi a giocare sul proprio campo.

Copernico militarizzato per una partita fra soldati

La Divisione Cremona ha anche una bella tradizione sportiva. Nel 1945-46 partecipò con onore al campionato di serie C e vi guadagnò il premio federale per la squadra più disciplinata.

Ieri la tribuna del campo Torino era zeppa di soldati che incitavano a gran voce i finalisti del Torneo Divisionale «Cremona» a otto squadre. Si è meritatamente affermato il 22° Reggimento Fanteria, ben preparato fisicamente e forte di notevoli elementi come Carello del Torino. Ma solo nel 2.o tempo la coreggiosa difesa dei «Dragoni Nizza» ha ceduto alla migliore linea attaccante degli avversari. I tre goals vennero salutati da altrettanti boati d'entusiasmo. Uno spirito di corpo da far invidia al più acceso «tifo» nelle partite internazionali. Alla fine ci fu un poderoso «hurrà!» anche per gli sconfitti.

Il gen. Colpano, comandante interinale la Divisione, e il gen. Primieri, comandante int. il Territorio, hanno premiato poi le squadre, congratulandosi coi vincitori e sottolineando con indovinate parole il significato del Torneo. Negli spogliatoi i più solleciti a rivestirsi furono naturalmente i fanti del 22°, impazienti della licenza-premio che li attendeva.

Una bella giornata di sport e di giovanile esuberanza, ottimamente organizzata, e che ha rivelato un arbitro d'eccezione: il torinese Silvano, e come pubblico anche gli ufficiali e le loro famiglie. Ai bordi del campo sedevano Copernico, Biagino e Sanico, spettatori attentissimi.

La finale per il terzo posto ha visto prevalere per 4 a 3 il 1° Artiglieria sul 17° Artiglieria Novara.

Richiesto da Parigi il bis della Nord-Ovest

PARIGI, mercoledì sera.

La favorevole impressione riportata dal pubblico e dai critici francesi per l'esibizione della rappresentativa Italia Nord Ovest a Lione, ha indotto il massimo giornale sportivo francese e per esso il critico Gabriel Hanot a dichiarare che quella italiana è «una squadra che noi vorremmo rivedere in Francia contro una formazione migliore, perchè il suo gioco veloce e corretto costituirebbe uno spettacolo che gli sportivi parigini non mancherebbero di apprezzare».

Non ci è dato sapere a questo proposito l'opinione ufficiale della federazione francese ma è certo comunque che una richiesta del genere avanzata alla F.I.G.C., godrebbe dell'incondizionato appoggio della stampa e dell'opinione pubblica francese.

Premi di 30 milioni in gare di tiro a St. Vincent

Dopo il successo della gara di tiro al piattello, svoltasi nella scorsa settimana a Torino, i migliori specialisti piemontesi si preparano ad una serie di interessanti manifestazioni. Il giovane Merlo, che a 18 anni ha già colto parecchie buone affermazioni, i signori Rossano, Fiorentini, Alberti, Pepino, stanno intensificando gli allenamenti. Anche la ottima tiratrice signorina Berrano è intenzionata a proseguire bene la stagione, iniziata così favorevolmente a San Remo.

Nelle gare di Torino i partecipanti furono un centinaio e lo stesso numero è previsto per i prossimi campionati piemontesi di tiro al piattello ed al piccione.

L'avvenimento più importante del Piemonte sarà costituito però dalla coppia di gare in programma a Saint Vincent. In giugno verranno messi in palio 15 milioni ed altrettanti saranno a disposizione dei tiratori in ottobre. Oltre a questo verrà disputato lo «Stambecco d'oro», artistico trofeo il cui valore supererebbe il paio di milioni. Per queste prove sono attesi i migliori «fucili».

Ritorno da Vienna: Da sinistra: Mari, Boniperti, Muccinelli e Parola (Foto Moisio)

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE